

# SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

## 3<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri)

### 23° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 20 MARZO 1985

Presidenza del Presidente TAVIANI

#### INDICE

##### Disegni di legge in sede deliberante

«Norme in materia di corresponsione della retribuzione metropolitana al personale fuori ruolo dipendente dal Ministero della pubblica istruzione in servizio presso il Ministero degli affari esteri e presso le istituzioni scolastiche e culturali all'estero» (1018)

**(Discussione e approvazione con modificazioni)**

PRESIDENTE .....	Pag. 11, 12
AGNELLI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri .....	12
SPITELLA (DC), relatore alla Commissione ..	11

«Concessione di un contributo statale ordinario alla Società Dante Alighieri» (1114),  
**(Discussione e approvazione con modificazioni)**

PRESIDENTE .....	Pag. 2, 4, 8 e passim
AGNELLI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri .....	8, 9
ANDERLINI (Sin. Ind.) .....	4, 8, 10
DELLA BRIOTTA (PSI) .....	2, 4
ENRIQUES AGNOLETTI (Sin. Ind.) .....	6
MILANI Armelino (PCI) .....	7
ORLANDO (DC), relatore alla Commissione ..	2, 8
POZZO (MSI-DN) .....	4
RUMOR (DC) .....	6
VALITUTTI (PLI) .....	5
VELLA (PSI) .....	7

*I lavori hanno inizio alle ore 9,40.*

**DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE**

**«Concessione di un contributo statale ordinario alla Società Dante Alighieri»  
(1114)**

(Discussione e approvazione con modificazioni)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Concessione di un contributo statale ordinario alla Società Dante Alighieri».

Prego il senatore Orlando di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

ORLANDO, *relatore alla Commissione*. Il disegno di legge al nostro esame è il quarto di una serie di leggi che sono state emanate per la concessione di un contributo statale ordinario alla società «Dante Alighieri».

Credo che non si debbano spendere molte parole per mettere in luce le benemerienze di questa società che ha al suo attivo oltre novantatré anni di attività. Si tratta di una società che era vastamente articolata (adesso lo è un po' meno) in tutti i paesi.

Ricordo che quando ero giovane io stesso facevo parte del sottocomitato studentesco della «Dante Alighieri»: la Società infatti era articolata in comitati molto attivi in tutte le province italiane e in ogni scuola si erano costituiti dei sottocomitati studenteschi.

DELLA BRIOTTA. Obbligavano anche gli studenti a far pagare una quota.

ORLANDO, *relatore alla Commissione*. Sì, ma mi sembra che fosse una cosa molto giusta e utile.

Poi c'è stata una decadenza, nel senso che le iscrizioni sono cadute e la Società si è vista costretta a ricorrere al contributo dello Stato, il quale è stato concesso con la legge 9 marzo 1961, n. 278, per un ammontare di cinquanta milioni di lire per un quinquennio.

Successivamente (come dice la relazione governativa) il contributo è stato di 100 milioni di lire, dal 1965 al 1975, e di 200 milioni di lire dal 1975 al 1980. La legge 24 novembre 1981, n. 671, portava poi il contributo, per un solo anno, a 400 milioni di lire e tale contributo veniva in seguito confermato, con la legge 19 dicembre 1983, n. 751, per il triennio 1982-1984.

Il disegno di legge che è oggi al nostro esame prevede per un triennio un contributo annuo di 600 milioni di lire.

Ora, io vorrei far rilevare che nel 1983 la società «Dante Alighieri» ha svolto una intensissima attività, soprattutto per la divulgazione dei corsi di lingua italiana all'estero. I dati riportati nella relazione governativa al disegno di legge sono molto significativi.

Tale relazione ricorda che i corsi di lingua all'estero sono stati 3.268 con circa 70.000 studenti iscritti, mentre in Italia ne sono stati organizzati 170 con circa 6.000 studenti. Soltanto per questo settore di attività la Società ha impegnato due miliardi di lire.

Ricorda sempre la relazione governativa che la Società ha inoltre svolto corsi bilingue ed ha curato i centri di assistenza giuridica, culturale e morale per i figli degli italiani all'estero; oltre a ciò, la «Dante Alighieri» si è impegnata nella creazione di apposite scuole per la formazione di insegnanti italiani e anche stranieri che insegnano la nostra lingua all'estero.

Ora, io debbo far rilevare che questo contributo di 600 milioni è esiguo, se pensiamo che noi diamo lo stesso contributo all'ISMEIO, che è certamente un istituto importante, ma che non ha la rilevanza della domanda di cultura e di diffusione della lingua italiana che, soprattutto da parte di alcuni paesi dove è forte la nostra emigrazione, si va estendendo sempre più.

La «Dante Alighieri» ha cercato, in questi ultimi tempi, di attrezzarsi più adeguatamente munendosi di films, documentari e supporti audiovisivi in genere in sostituzione della presenza di insegnanti italiani all'estero e debbo dire che dopo l'approvazione delle precedenti leggi, che non prevedevano questa voce, la «Dante Alighieri» ha fatto uno sforzo considerevole per munirsi di queste attrezzature.

Vi sono poi grossi problemi che abbiamo sempre sollevato in occasione della discussione del bilancio del Ministero degli affari esteri, soprattutto quando si è parlato di istituti di cultura all'estero, della esiguità dei mezzi che sono a disposizione dello stesso Ministero degli affari esteri per il raggiungimento degli obiettivi e delle finalità che sono considerate anche da questo disegno di legge.

Rispetto ai precedenti disegni di legge, questo che è al nostro esame oggi introduce (all'articolo 2) una novità rappresentata da un Comitato di coordinamento che è formato dai rappresentanti del Ministero degli affari esteri e della Società stessa, per la predisposizione di piani organici di collaborazione nei settori di comune interesse. Questo è estremamente importante ed io penso che forse sarebbe il caso di aggiungere, oltre ai rappresentanti del Ministero degli affari esteri ed a quelli della «Dante Alighieri», anche quelli del Ministero della pubblica istruzione, in quanto mi sembra importante che ci sia un raccordo anche con quel Ministero che si occupa almeno parzialmente, sotto il profilo della preparazione e della formazione e della destinazione degli insegnanti, di materie analoghe.

L'articolo 3 ripete quello della legge precedente.

Detto questo, non avrei altro da aggiungere fuorchè rilevare che su questo disegno di legge ci sono i pareri favorevoli della 1<sup>a</sup>, della 5<sup>a</sup> e della 7<sup>a</sup> Commissione.

Invito quindi i colleghi ad approvare il disegno di legge al nostro esame.

PRESIDENTE. Grazie, senatore Orlando.  
Dichiaro aperta la discussione generale.

POZZO. Desidero intervenire rapidissimamente già in sede di discussione generale per dire che il nostro Gruppo voterà a favore del contributo per la società «Dante Alighieri».

DELLA BRIOTTA. Anche il nostro Gruppo darà voto favorevole a questo disegno di legge, un voto che considera dovuto.

Il relatore ha sottolineato il ruolo svolto dalla «Dante Alighieri» nel corso della sua lunga storia che, per così dire, è parte della storia nazionale italiana a pieno titolo ed è storia in parte anche gloriosa.

Il relatore ha ricordato anche le sue vicissitudini economiche e, in parte, la sua attività all'estero.

Devo dire che fino a qualche anno fa andando all'estero era frequente sentire critiche da parte delle nostre comunità nei confronti del suo operato, critiche che se non sono scomparse, sono certamente affievolite a testimonianza che si va costruendo un buon rapporto fra esse e la società, segno di una evoluzione della nostra emigrazione che comprende il ruolo della «Dante Alighieri» che è rivolta verso una proiezione esterna.

Resta poi il dato dell'esiguità dei mezzi finanziari a confronto con analoghi istituti di altri paesi quali il Goethe o altre istituzioni francesi. L'esiguità dei mezzi della nostra istituzione spiega le carenze della diffusione della lingua italiana, che procede in modo ansimante e le condizioni in cui la società è costretta ad operare nelle varie sedi all'estero, nonché la faticosità con la quale riesce a tenere fronte alla domanda di cultura italiana che è crescente soprattutto presso i giovani della seconda o terza generazione che riscoprono l'Italia.

Vi è comunque un apprezzamento favorevole alla società e un voto da parte nostra convinto.

ANDERLINI. Francamente non ho della «Dante Alighieri» il ricordo piacevole cui ha fatto cenno il relatore. Nella mia giovinezza somigliava molto ad una struttura di regime svolgente un ruolo presso le nostre comunità all'estero che non giudico (per il ricordo che ne ho) positivamente. È cambiata la «Dante Alighieri»? Vorrei che anche su questo il Governo ci desse qualche assicurazione e qualche dato.

Seconda questione: la cultura italiana all'estero non è rappresentata dalla «Dante Alighieri» per fortuna, perché, se fosse solamente la «Dante Alighieri», direi che la nostra rappresentanza sarebbe molto inferiore alle qualità della cultura italiana e al ruolo che essa ha nel mondo. Vi sono gli istituti italiani di cultura e vorrei che il Governo ci dicesse qualcosa sul rapporto tra gli istituti di cultura e questa istituzione: convivono? La «Dante Alighieri» opera dove vi sono istituti di cultura? C'è differenza tra i due tipi di istituti?

Non si può paragonare la «Dante Alighieri» ad altri istituti di cultura stranieri che svolgono un ruolo prevalentemente culturale in Italia: la nostra istituzione ha avuto nel passato, e credo abbia tuttora, un ruolo diverso relativo alla diffusione della lingua italiana e di informazione ad un livello culturale non di grande prestigio.

Dopo le risposte del Governo decideremo il nostro atteggiamento finale.

VALITUTTI. Sono qui per sostituire il senatore Malagodi impegnato altrove e vorrei portare una testimonianza storica. La «Dante Alighieri», senatore Anderlini, nacque tra il 1880 e il 1890 per iniziativa di Pasquale Villari che fu il suo inventore e ha svolto una attività notevole fino al momento in cui lo Stato liberale naufragò. Durante il fascismo questo istituto rischiò di essere soppresso e in proposito ricordo un episodio molto significativo: era allora presidente dell'Organizzazione governativa per la diffusione della cultura italiana all'estero - credo sia ancora vivente - Piero Parini che era componente del Comitato direttivo della «Dante Alighieri». È agli atti dell'archivio di questo istituto una lettera di Parini contenente le sue dimissioni dal Comitato motivate dal fatto che quella istituzione non si considerava giustificata in quanto ormai la diffusione della cultura italiana all'estero era un intervento necessariamente ed esclusivamente governativo e statale. Ci fu un intervento dell'allora ministro degli esteri, Galeazzo Ciano, che con una sua circolare sottomise la «Dante Alighieri» ad un preciso controllo del Ministero degli affari esteri, stabilendo che nelle sedi in cui funzionavano gli istituti di cultura non dovevano esservi comitati della «Dante Alighieri» e che nelle altre sedi tali comitati non potevano essere costituiti senza l'approvazione preventiva dell'autorità consolare italiana. Dunque, nel regime fascista, senatore Anderlini, questa istituzione fu più perseguitata che valorizzata in quanto la tendenza del regime era quella di monopolizzare nelle mani dello Stato la diffusione della lingua e della cultura italiana.

Caduto il fascismo, questa società ha avuto un periodo di crisi così come altre istituzioni, ma è andata via via riprendendosi e oggi svolge una notevole attività.

Relativamente al sistema organizzativo, la «Dante Alighieri» è una società di diritto italiano e il Consiglio di Stato in una sua recente sentenza ha riconosciuto che ha addirittura carattere di ente non di diritto pubblico, pur essendo un ente moralmente riconosciuto. Tale caratteristica di ente di diritto italiano, ma non di diritto pubblico, le consente e le ha sempre consentito di fare un largo appello proprio agli stranieri che conoscono la lingua italiana e che sono legati per varie ragioni alla cultura italiana e all'Italia: i circa 300 comitati della «Dante Alighieri» all'estero sono prevalentemente costituiti da italianisti, cioè da stranieri legati all'Italia i quali non offrono soltanto la propria attività, ma anche i mezzi concreti e il bilancio della società è in gran parte formato con i contributi dei comitati che operano nelle varie località e che sono diretti in larga misura da stranieri.

L'efficacia dell'azione di questo istituto si deve proprio a questa sua caratteristica organizzativa e all'apporto volontario degli stranieri. In più, vi sono zone in cui la presenza della lingua italiana è legata esclusivamente alla presenza della «Dante Alighieri» in quanto i nostri organi governativi non vi possono arrivare.

In generale, dove esistono istituti di cultura italiana c'è cooperazione tra la «Dante Alighieri» e tali istituti; vi sono anche casi in cui - è umano - possono esservi contrasti che però si risolvono rapidamente, in

quanto esiste un organismo di collegamento in via di fatto tra il Ministero degli affari esteri e la «Dante Alighieri».

La «Dante Alighieri» è un po' il corrispondente della «Alliance française» in Francia. L'«Alliance française» è una organizzazione non statale che opera in località, soprattutto nel Mediterraneo, nelle quali il governo francese ritiene più utile l'opera di questo organo non statale che quella di un organo governativo. A differenza, però, della «Dante Alighieri», l'«Alliance française» è largamente dotata di mezzi dello Stato; la «Dante Alighieri» disponeva solo di un contributo che veniva disposto annualmente, mentre l'ultima volta lo si rinnovò triennialmente. Con questo disegno di legge ci si propone di stabilizzare detto contributo. Si ritiene tuttavia che l'opera svolta dalla «Dante Alighieri» sia degna di contributi più adeguati da parte dello Stato che non quelli devoluti in passato.

L'attività che la «Dante Alighieri» svolge all'estero per la diffusione della lingua e della cultura nazionale in proporzione, costa assai meno dell'azione governativa per le stesse finalità. È questo un dato di cui ho voluto dare testimonianza perchè ne sono a conoscenza per esperienza personale; infatti fui chiamato ad occuparmi di questi problemi in rapporto ai nostri emigrati all'estero ed ho quindi avuto modo di approfondire la conoscenza della materia. Esiste una mia relazione che tratta dell'intera storia della nostra azione di Stato per la diffusione della lingua e della cultura nazionale, ed in essa una parte è dedicata all'opera svolta dalla «Dante Alighieri».

RUMOR. Il senatore Valitutti ha sostanzialmente esaurito le argomentazioni che avrei voluto illustrare a proposito di questo disegno di legge. Per la mia esperienza recente e lontana devo riconoscere che la «Dante Alighieri» ha svolto e svolge una funzione molto importante, sia per la diffusione della lingua e della cultura italiana, sia anche per il collegamento con stranieri appassionati in modo particolare alla lingua e alla cultura italiana i quali, a loro volta offrono alla «Dante Alighieri» un contributo finanziario che integra in qualche modo il modesto contributo statale consentendole di vivere.

Vorrei sottolineare la capacità della «Dante Alighieri» di muoversi e di agire là dove i nostri istituti culturali non ci sono o non sono in grado di agire; a questo proposito vorrei ricordare al rappresentante del Governo quanto siano esigui i contributi culturali erogati dallo Stato italiano rispetto a quelli degli altri paesi. In questo senso, la «Dante Alighieri» costituisce un'intelligente, onesta e obiettiva integrazione. D'altra parte, mi sembra che l'articolo 3 del disegno di legge al nostro esame offra al Parlamento tutte le garanzie di conoscenza e di controllo delle attività della «Dante Alighieri» e per questo vorrei esprimere a nome del mio Gruppo parere nettamente favorevole a questo provvedimento con l'auspicio che possa essere quanto prima approvato e reso operante.

ENRIQUES AGNOLETTI. Ho conosciuto la «Dante Alighieri» e la sua opera in un periodo storico poco felice per la nostra nazione; anche dopo la fine di quel periodo tale società è rimasta fedele alla propria precedente impostazione ed a schemi culturali superati. Mi auguro che vi

sia da parte governativa la necessaria sensibilità ed attenzione perchè sia rappresentata l'Italia di oggi, e non l'Italia di ieri in tutti i suoi aspetti.

D'altra parte, dopo le parole e le argomentazioni svolte dal senatore Valitutti, ritengo mi sarebbe difficile non votare a favore di questo provvedimento; ma lo farò con qualche riserva.

MILANI Armellino. Noi esprimeremo voto favorevole su questo provvedimento, pur giudicando assai criticamente l'azione, i contenuti e gran parte delle iniziative della «Dante Alighieri». Riteniamo infatti che essa non si sia ancora spogliata totalmente da un'impostazione molto spesso burocratica, espressione di una cultura superata e non più al passo con i progressi compiuti su questo terreno dalla cultura del nostro paese. Ci siamo a volte trovati di fronte ad iniziative del tutto fuori dal mondo, per quanto concerne un'attività tesa a far conoscere la cultura italiana, così come si è andata sviluppando negli ultimi quarant'anni, e questo in moltissime parti del mondo. Credo che la «Dante Alighieri» non supplisca alle gravi carenze che esistono per i nostri istituti di cultura; ogni volta che discutiamo di queste cose tutti ci lamentiamo del fatto che gli stanziamenti messi a disposizione dal Governo e dal Ministero degli esteri per i nostri istituti di cultura e per la loro ristrutturazione siano quanto meno inadeguati. Noi riteniamo che una mole maggiore di finanziamenti debba assolutamente confluire in questa direzione, se vogliamo davvero fare cultura all'estero e se vogliamo che i cittadini di altri paesi e i cittadini di origine italiana guardino all'Italia e alla cultura italiana per quella che oggi essa è.

Ci rendiamo però anche conto che in una situazione di questo genere un voto contrario sarebbe un errore; ma crediamo che molto debba essere fatto perchè anche questa organizzazione possa mettersi veramente al passo, in tutti i paesi nei quali opera, con quanto di nuovo è nato e si è sviluppato in Italia.

VELLA. Signor Presidente, vorrei esprimere il mio giudizio positivo in merito all'attività svolta dalla società «Dante Alighieri» sia per le iniziative in favore della conoscenza della lingua italiana, sia per quanto riguarda le sue attività in tutti gli altri campi. Non c'è dubbio che la qualità delle attività in questione possa essere migliorata, anche attraverso un approfondimento ed una scelta oculata delle iniziative da intraprendere. Ma, accanto a questa, vi è l'esigenza di dotare la «Dante Alighieri» anche di possibilità finanziarie che le consentano poi di migliorare e potenziare la propria opera.

Ora, io ho presentato un emendamento all'articolo 2 che tende ad ufficializzare, mi pare, anche un'idea espressa dal relatore; io cioè ritengo che non solo sia necessaria una collaborazione tra la «Dante Alighieri» e il Ministero degli affari esteri, ma che sia necessario anche che abbia la possibilità di intervenire in questa fase di collaborazione il Ministero della pubblica istruzione, sia per l'attività svolta dalla «Dante Alighieri», che è connessa alle competenze del Ministero della pubblica istruzione, sia per la esiguità del contributo che potrebbe, in qualche maniera, essere ampliato, pure se non con un finanziamento diretto, ma con un intervento proprio del Ministero della pubblica istruzione che,

nello stabilire i piani organici di collaborazione nei settori di comune interesse può stabilire degli interventi simili nei settori trattati dalla società «Dante Alighieri» che automaticamente amplierebbero il contributo stabilito appunto dall'articolo 2.

Per questo mi sono permesso di presentare un emendamento - che mi auguro possa essere accolto dalla Commissione - tendente ad inserire, dopo le parole: «... da rappresentanti del Ministero degli affari esteri», le parole: «e del Ministero della pubblica istruzione».

**PRESIDENTE.** Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

**ORLANDO, relatore alla Commissione.** Per quanto riguarda l'emendamento di cui si è detto adesso, io stesso avevo fatto rilevare l'opportunità di questa inclusione.

Vorrei dire qualche parola in merito agli interventi dei colleghi.

Io non condivido le preoccupazioni che si sono qui manifestate: le origini della società «Dante Alighieri» sono a tutti note ed è chiaro che nel periodo del fascismo essa abbia potuto essere «inquinata»; debbo dire però che vi è stata una evoluzione successiva che ha consentito, da un lato, il ritorno al passato e, dall'altro lato, larghe aperture verso le esigenze oggi manifestate dalle nostre collettività e, soprattutto (come ha detto il senatore Valitutti), verso il grande interesse che si è sempre manifestato da parte di ambienti culturali stranieri verso il nostro paese.

Non ho mancato di mettere in luce il grande sforzo che è stato compiuto soprattutto in relazione all'estensione dei corsi di lingua, per la qual cosa la «Dante Alighieri» ha speso due miliardi di lire, cioè una cifra che va cinque volte oltre il contributo dato dalla legge del 1983.

Per concludere quindi dico (e lo dico sommamente) che proprio in relazione ai tempi in cui viviamo bisogna stare molto attenti a stabilire delle relazioni con simili istituti stranieri. Noi abbiamo chiaramente dimostrato, in questo periodo del dopoguerra, di essere scevri da ogni velleità colonialista o paracolonialista o criptocolonialista; non così avviene per certe istituzioni cosiddette «francofone», soprattutto in paesi di antica dominazione francese, le quali, in qualche modo, surrettiziamente cercano di mantenere un rapporto che non è quello che noi abbiamo sempre stabilito e cerchiamo di stabilire con i paesi dell'area mediterranea o del Terzo mondo.

Per questi motivi, viste le convergenze anche che si sono manifestate su questo disegno di legge, rinnovo alla Commissione l'invito ad approvarlo.

**AGNELLI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri.** Mi sembra che le preoccupazioni del senatore Anderlini siano eccessive: sono da pochissimo tempo rientrata dal travagliato viaggio in America latina e devo dire che ho visto, per esempio, che la visita alla «Dante Alighieri» del posto era stata inclusa nel programma del Presidente della Repubblica, il che mi sembra sia indicativo.

**ANDERLINI.** Anche a me è capitato, una decina di anni fa, di fare una visita alla «Dante Alighieri» fuori d'Italia e le assicuro che è un episodio che non dimenticherò mai, però in senso negativo!



AGNELLI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Comunque questa visita, per varie ragioni, non è avvenuta.

Devo dire, ad ogni modo, che in Argentina alla «Dante Alighieri» si rivolgono tutti gli argentini che desiderino imparare l'italiano.

Io concordo con il relatore e quello che mi colpisce, semmai, è l'esiguità del contributo, perchè è vero che nell'America latina la «Dante Alighieri» ha una funzione e un ruolo che a me sembrano molto importanti.

Per quanto riguarda poi l'emendamento che il senatore Vella intende proporre, la mia esperienza mi insegna che quando bisogna mettere insieme due Ministeri si perde tantissimo tempo. Se la Commissione vorrà inserire anche la partecipazione di rappresentanti del Ministero della pubblica istruzione, certo non mi opporrò, però a me sembra che anche con la sola partecipazione di rappresentanti del Ministero degli affari esteri le garanzie siano sufficienti.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame ed alla votazione degli articoli. Ne do lettura:

#### Art. 1.

1. A decorrere dall'anno 1985 è autorizzata la concessione di un contributo annuo di lire 600 milioni a favore della Società Dante Alighieri, allo scopo di facilitare lo sviluppo della sua attività all'estero in conformità dei suoi fini statuari ed in armonia con l'azione svolta dal Ministero degli affari esteri.

2. Con cadenza triennale il contributo previsto dal precedente comma potrà essere rideterminato con le modalità previste dal quattordicesimo comma dell'articolo 19 della legge 22 dicembre 1984, n. 887.

**È approvato.**

#### Art. 2.

Un comitato di coordinamento, formato da rappresentanti del Ministero degli affari esteri e della Società Dante Alighieri, si riunirà periodicamente e, comunque, almeno una volta l'anno al fine di passare in rassegna le attività già realizzate, di stabilire piani organici di collaborazione nei settori di comune interesse e di accertare le possibilità di sviluppo e di raccordo di tali piani con altre iniziative culturali italiane all'estero.

A questo articolo ricordo che il senatore Vella ha presentato un emendamento tendente ad inserire, dopo le parole: «... da rappresentanti del Ministero degli affari esteri», le parole: «del Ministero della pubblica istruzione».

Poichè nessuno domanda di parlare, lo metto ai voti.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 2 che, nel testo modificato risulta così formulato:

Art. 2.

Un comitato di coordinamento, formato da rappresentanti del Ministero degli affari esteri, del Ministero della pubblica istruzione e della Società Dante Alighieri, si riunirà periodicamente e, comunque, almeno una volta l'anno al fine di passare in rassegna le attività già realizzate, di stabilire piani organici di collaborazione nei settori di comune interesse e di accertare le possibilità di sviluppo e di raccordo di tali piani con altre iniziative culturali italiane all'estero.

**È approvato.**

Art. 3.

1. La Società Dante Alighieri presenta al Ministero degli affari esteri, entro il mese di febbraio di ciascuno degli anni nei quali riceve il contributo, il proprio bilancio consuntivo corredato da una relazione sull'attività svolta nell'anno finanziario immediatamente precedente.

2. Il Ministero degli affari esteri provvede a trasmettere, entro trenta giorni, tale documento al Parlamento.

**È approvato.**

Art. 4.

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, pari a lire 600 milioni annui per il triennio 1985-87, si provvede mediante riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1985-87, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1985, all'uopo utilizzando lo specifico accantonamento.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

**È approvato.**

L'esame degli articoli è così esaurito. Passiamo alla votazione finale.

ANDERLINI. Voglio solo che resti a verbale che io affido il mio assenso alla responsabilità del collega Valitutti.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso con le modificazioni accolte.

**È approvato.**

**«Norme in materia di corresponsione della retribuzione metropolitana al personale fuori ruolo dipendente dal Ministero della pubblica istruzione in servizio presso il Ministero degli affari esteri e presso le istituzioni scolastiche e culturali all'estero» (1018)**

(Discussione e approvazione con modificazioni)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Norme in materia di corresponsione della retribuzione metropolitana al personale fuori ruolo dipendente dal Ministero della pubblica istruzione in servizio presso il Ministero degli affari esteri e presso le istituzioni scolastiche e culturali all'estero».

Prego il senatore Spitella di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

SPITELLA, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento al nostro esame riguarda le procedure e le modalità di corresponsione delle retribuzioni al personale delle scuole impiegato all'estero nelle istituzioni scolastiche operanti in altri paesi e che è in questo momento, in base ad una norma speciale, retribuito da parte del Ministero degli affari esteri. La situazione generale, così come regolata dal decreto del Presidente della Repubblica n. 1077 del 28 dicembre 1978, che è il decreto riguardante il riordinamento delle carriere degli impiegati civili dello Stato, insieme ad altri decreti, stabilisce che i dipendenti statali possono essere comandati a prestare servizio presso altre amministrazioni dello Stato o enti pubblici o altri istituti e dispone all'articolo 34 che la corresponsione del trattamento economico, fatte salve tutte le garanzie di concerto e di consenso dei consigli di amministrazione per la definizione dei comandi, rimanga a carico dell'amministrazione di provenienza. Tale congegno ha caratteristiche positive in quanto garantisce snellezza e tempestività nell'effettuazione dei pagamenti. Lo stesso decreto ha una unica deroga a questo meccanismo riferita al personale scolastico che presta servizio in istituzioni all'estero e che è posto alle dipendenze del Ministero degli esteri: infatti l'ultimo comma dell'articolo 151 afferma che le disposizioni che valgono per tutti gli altri dipendenti non concernono il personale direttivo e docente della scuola in ogni ordine e grado. La questione, che riguardava fino a poco tempo fa all'incirca 650 dipendenti, è destinata a coinvolgere un numero più cospicuo di persone, fino ad arrivare a quasi 2.000 dipendenti, in virtù della legge 25 agosto 1982, n. 604, che, come i colleghi sanno, riordina tutta la struttura delle istituzioni scolastiche all'estero e aumenta il personale in servizio sia docente sia non docente e per questo il problema è destinato ad assumere una maggior rilevanza.

Tale personale in sostanza è pagato dal Ministero degli affari esteri con una serie di inconvenienti facilmente comprensibili in quanto, nel momento in cui avviene il comando, deve essere chiusa la partita di

spesa fissa al Ministero della pubblica istruzione e si deve aprire una partita analoga al Ministero degli esteri; vi sono inoltre problemi di carriera, di riordinamento in quanto molti di questi insegnanti hanno in corso procedure di ricostruzione della carriera. I colleghi possono capire il complesso delle difficoltà che incontrano tali procedure, tenendo conto anche del fatto che la Pubblica istruzione dispone ormai di un sistema meccanizzato e computerizzato per questa materia con una conseguente speditezza delle procedure, mentre quelle attuali comportano difficoltà sia nel momento di partenza sia nel momento di ritorno per cui, per mesi e mesi, tale personale non viene retribuito, cioè non riceve il trattamento cosiddetto «metropolitano» cioè il trattamento base, fermo restando le indennità di competenza del Ministero degli affari esteri.

Il disegno di legge che il Governo presenta stabilisce invece che anche per questo personale il trattamento economico venga corrisposto dalla amministrazione di partenza, cioè dal Ministero della pubblica istruzione, semplificando in questo modo le procedure. Il parere della Commissione bilancio e della Commissione affari costituzionali è favorevole, quest'ultimo con un unico suggerimento tendente a trasferire in un articolo autonomo il terzo comma dell'articolo 1 contenente il potere del Ministro di apportare le necessarie variazioni di bilancio e che secondo la consuetudine viene sempre collocato in un articolo autonomo.

Con questa unica osservazione propongo la approvazione del provvedimento.

**PRESIDENTE.** Dichiaro aperta la discussione generale.

Poichè nessuno domanda di parlare, la dichiaro chiusa.

**AGNELLI**, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Devo fare un'unica comunicazione e cioè che vi è stato un esposto del personale fuori ruolo e mi è stato comunicato che la normativa proposta con il provvedimento in oggetto non dovrebbe comportare alcun disagio per gli interessati.

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame ed alla votazione degli articoli.  
Ne do lettura:

#### Art. 1.

Le spese per il trattamento economico metropolitano del personale ispettivo, tecnico, direttivo, docente e non docente delle università, degli istituti autonomi e delle scuole di ogni ordine e grado, collocato fuori ruolo a disposizione del Ministero degli affari esteri, in servizio presso il Ministero stesso o presso le istituzioni scolastiche e culturali all'estero, comprese le scuole europee, le scuole private e sussidiate, rimangono a carico dell'Amministrazione di appartenenza.

Il trattamento economico di cui al precedente comma continua ad essere corrisposto dagli uffici che vi provvedevano all'atto del collocamento fuori ruolo.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

All'articolo 1 è stato presentato dal senatore Spitella un emendamento tendente a sopprimere il terzo comma per farne oggetto di un articolo aggiuntivo.

Metto ai voti tale emendamento.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 1 quale risulta nel testo modificato.

**È approvato.**

#### Art. 2.

Per il personale già collocato fuori ruolo il cui trattamento economico metropolitano è corrisposto alla data di entrata in vigore della presente legge dal Ministero degli affari esteri, la disposizione di cui all'articolo precedente si applica a decorrere dal primo giorno del sesto mese successivo alla predetta data.

**È approvato.**

Come preannunciato, il senatore Spitella propone il seguente articolo aggiuntivo:

#### Art. 3.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Poichè nessuno domanda di parlare, lo metto ai voti.

**È approvato.**

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso quale risulta con le modificazioni approvate.

**È approvato.**

*I lavori terminano alle ore 11,30.*

---

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

*Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici*

DOIT. ETTORRE LAURENZANO